

Usciva nel 2011 "Mistico Mediterraneo", album che sanciva il sodalizio tra Paolo Fresu, il coro corso A Filetta e il bandoneonista Daniele Di Bonaventura. A distanza di sette anni dall'inizio di quel viaggio, tra i meno jazzistici nella carriera del trombettista, arriva ora un nuovo capitolo dal titolo "Danse memorie, danse", in circolazione per Tuk Musc. «Sul fronte sonoro è la prosecuzione del precedente, mentre la differenza sta nel fatto che questa volta i testi dei brani sono tutti in lingua corsa e scritti da alcuni intellettuali che abbiamo coinvolto in questo progetto», ci racconta il solista berchidese: «Il lavoro è dedicato a due figure che si sono battute contro le ingiustizie. Aimé Césaire, poeta, drammaturgo, importante politico della Martinica, e Jean Nicoli, che insegnò per molti anni in Senegal, e poi ritornò in Corsica per unirsi alla Resistenza. Fu giustiziato dai fascisti. Si opposero al colonialismo e al capitalismo». Cinquantasette anni e decine di libri, il trombettista di Berchidda è oggi uno degli artisti più influenti della scena mondiale. Sposato con la violinista algherese Sonia Peana, ha un figlio, Andrea. Vive tra la Sardegna, la sua Sardegna, Bologna e Parigi.

Fresu, sforna dischi continuamente. Questo, infatti, esce a breve distanza da un altro lavoro, "Summer-

Non solo ritmo

«La musica continua ad avere anche una funzione di denuncia»

wind", registrato in duo con il contrabbassista svedese Lars Danielsson.

«E ce ne sono anche altri che usciranno un po' per volta. Tra cui quello con Richard Galliano e Jan Lundgren, e il Laudario di Cortona, che uscirà a Pasqua. Questi ultimi anni sono stati ricchi sul fronte discografico. Con Lars è il primo disco in duo. Ho sempre amato il suo suono e la qualità delle composizioni».

E giusto per non farsi mancare niente, c'è anche il disco "Tempo di Chet", legato allo spettacolo teatrale musicale che sta portando in giro dall'inizio del mese con la regia di Leo Muscato.

«Un disco che al momento vendiamo solo negli spettacoli, ma che è disponibile su Spotify e iTunes. Il tour non ha niente a che vedere con l'anniversario che ricorda i 30 anni dalla morte di Baker. L'importante per noi era raccontare la sua storia straordinaria e, per certi versi, anche triste. Il tour si chiude in febbraio e riprenderà nel 2020. Con me ci sono Dino Rubino al pianoforte, Marco Bardoscia al contrabbasso e otto attori. Suoniamo due ore senza fermarci. C'è una scenografia importante e bellissime luci».

Un tempo il jazz affascinava anche per la sua aura maledetta fatta di alcol e droga: è ancora così?

«Mi pare di no, i tempi sono cambiati. Non credo sia necessario bucarsi, sniffare o farsi di alcol, per piacere o diventare grandi artisti. La maggior parte dei jazzisti ora è attenta alla propria salute».

Salute che invece ha abbandonato Roy Hargrove, talen-

JAZZ E POLITICA



Ministro, ha davvero un senso respingere, pur con tutte le riflessioni del caso, uomini e donne che rischiano ogni giorno la vita?

Paolo Fresu



IL DISCO

"Danse memorie, danse" è il secondo capitolo di un lavoro che sancisce il sodalizio tra il berchidese, il coro corso A Filetta e il bandoneonista Daniele Di Bonaventura

tuoso trombettista scomparso da poco...

«Lo stimavo molto e volevo averlo come ospite a "Time in Jazz" nel 2019. Racchiudeva in sé quel giusto equilibrio tra il bopper e la contemporaneità. Faceva cose belle, in bilico tra tradizione, rap ed elettronica».

Il jazz è ritornato ad occuparsi di temi sociali e politici?

«Ognuno interpreta questa musica come crede. Nel disco con A Filetta, il messaggio politico è marcato. New York e Parigi un tempo erano i centri nevralgici di un certo modo di intendere il jazz. Luoghi in cui si creavano dei movimenti tra musicisti, culturali e politici. Adesso la situazione è cambiata, però tanti di noi fanno, o cercano di fare, la propria piccola rivoluzione. Io provo a farla ogni giorno con quello che ho. E dopo la trasferisco in musica quando è necessario. La musica continua ad avere anche una funzione di denuncia».

Da poco è uscito "Poesie jazz per cuori curiosi". È il suo decimo libro.

«Sono appunti di viaggio accompagnati dalle splendide illustrazioni di Anna Godeassi. L'idea era racchiudere brevi riflessioni su persone, città, e temi di vario genere, come quello sulla migrazione».

Si è schierato a favore dello ius soli. È salito a bordo dell'Aquarius. Nei giorni scorsi, a Cagliari, è arrivato il ministro Salvini: cosa gli avrebbe domandato?

«Ha un senso respingere, pur con tutte le riflessioni del caso, uomini e donne che rischiano la vita?».

Carlo Argiolas